

# Due testi bregagliotti con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale

Autor(en): **Stampa, Gian Andrea**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Vox Romanica**

Band (Jahr): **4 (1939)**

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-6619>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Due testi bregagliotti

con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale

### I. Premesse

Nella mia tesi di laurea<sup>1</sup> mi ero proposto di studiare in un'appendice i fenomeni di fonetica proposizionale più significativi del nostro dialetto. Per diversi motivi dovetti, a suo tempo, desistere da questo intento, sebbene i materiali fossero stati pronti per le stampe. È ben vero che, in parte almeno, colmai la lacuna, sottomettendo allo studioso *La parabola del figliuol prodigo* nelle parlate di Vicosoprano e Soglio, aggiungendo poi anche un piccolo brano sulla castagnicoltura a Castasegna: *λαη καστῆνα* (*op. cit.*, p. 149-150). Le due trascrizioni della *Parabola* (*op. cit.*, p. 144-148) che dovrebbero rispecchiare più di qualunque introduzione lo scopo che mi sono prefisso, si studiano di considerare certe sfumature e permutazioni fonetiche, caratteristiche per il nostro dialetto. Col presente saggio ho voluto tener conto dei testi pubblicati a suo tempo dal Gartner<sup>2</sup>, onde facilitare eventuali studi comparativi che non mirerebbero solo al lato fonetico, ma bensì a quello morfologico, sintattico e lessicale.

Le difficoltà che si presentarono durante i colloqui con gl'informatori (tanto per i testi già pubblicati prima, come pure per quelli delle pagine seguenti) non furono poche! Se, pertanto, si credette di poter arrischiare l'impresa, ciò avvenne anzitutto pel motivo che il raccoglitore parla il dialetto di Bregaglia (e più precisamente la varietà di Borgonovo-Stampa) fin da bambino.

Ritornando, dopo queste brevi digressioni, alle già accennate

---

<sup>1</sup> G. A. STAMPA, *Der Dialekt des Bergell* (I. Teil Phonetik), Aarau, Sauerländer, 1934.

<sup>2</sup> TH. GARTNER, *Handbuch der raetoromanischen Sprache und Literatur*, Halle 1910, p. 51 e seguenti.

difficoltà, mi permetterò di additarne brevemente quelle che mi sembrarono, e che mi sembrano tutt'ora, le maggiori:

1° Tanto per la *Parabola* come pure per *la čevra e i set aldžôl* (di Borgonovo) volli desistere dalla traduzione dall'italiano e dal testo scritto, di modo che l'inquisitore fu, a più riprese, costretto a intervenire con cenni e chiamate, non soltanto durante i colloqui preparativi, ma pure nel corso della trascrizione definitiva.

2° Proponendoci poi di distinguere fra le forme risultanti dal discorso a tempo lento e a tempo corrente o rapido, fummo più volte forzati d'interrompere il racconto.

3° Inoltre non vogliamo tacere che non abbiamo voluto applicare rigorosamente il metodo impressionistico al lessico. Oso sperare che così il testo di Borgonovo se ne risentirà un pochino, sia per la naturalezza del discorso, sia forse per aver evitato troppe ripetizioni noiose o per aver sostituito un termine (sempre col consenso della fonte, ben intesi) ad un altro più appropriato.

Non mi sono però dissimulato che questo modo di procedere, che ha certamente vantaggi evidenti, avrebbe potuto, in un senso o nell'altro, influire sul risultato finale. Non tralasciai di dirmi che spesso sarei incorso in certe inesattezze di percezione o trascrizione, dovute non solo al fatto che le premesse su cui si fondava il nostro studio non gli eran sempre favorevoli, ma anche pel motivo che l'indagatore indigeno non si sarebbe potuto, qua e là, sottrarre alla tentazione di supplire a certi inconvenienti, ricorrendo all'auto-osservazione.

Ebbene, se i testi presentati qui appresso siano il risultato di una trascrizione coscienziosa e, possibilmente oggettiva, non sta a me a decidere. In ogni modo posso affermare che non mancai, in ripetuti colloqui, di sottoporli ad un accurato controllo.

\*

Mi sia ancora concesso, giacchè nel presente componimento si è parlato e si toccherà ripetutamente di trascrizioni e di fonetica proposizionale in ispecial modo, di esporre qui il mio umile parere sulle registrazioni dell'*AIS* per i punti 45 (Soglio) e 46

(Coltura). Ricorderò brevemente che la parlata di Soglio dev'essere considerata, per più motivi, come una delle più interessanti della nostra regione, dal punto di vista della fonetica. Inutile dire che i problemi che ivi incontra il glottologo, spesso sembrano se non del tutto insolubili, per lo meno molto difficili a chiarire<sup>1</sup>.

Tenendo conto di ciò e passando poi ad un esame del materiale sogliese, offertoci dall'*AIS*, si sarà lieti di poter constatare che la tecnica del sagace esploratore raggiunge una perfezione invidiabile. Tant'è vero che, volendomi anche in altro modo convincere della plasticità e schiettezza di questo dialetto come si riproduce nell'*Atlante*, ebbi più volte occasione di sottoporre diverse frasi e parole a convallerani che rimasero (trattandosi di laici in materia, il loro giudizio mi sembra molto significativo) stupefatti di un'imitazione così fedele! Ottima la registrazione delle vocali accentate e addirittura sorprendente quella delle atone che si riesce così difficilmente a trascrivere, a motivo delle loro infinite e bizzarre oscillazioni! Impeccabili le quantità come pure gli accenti secondari che per me furono la grande sorpresa! Anche la trascrizione delle consonanti corrisponde altamente alla realtà, sebbene in parte (insisto sulla restrizione) la percezione dell'inquisitore qui non mi sembri eguagliare quella della vocali. Certo, il passaggio, occasionale forse, da sonora a sorda<sup>2</sup>, fenomeno interessantissimo, la debole articolazione delle nasali specialmente, ma anche delle altre, son lì a testimoniare con quale esattezza e maestria lo Scheuermeier abbia registrato i fonemi sogliesi. Pertanto (e ci sarà da meravigliarsi?), l'*Atlante* non riesce che parzialmente a mettere in evidenza una delle notevolissime

<sup>1</sup> Cf. JABERG, *ZRPh.* 47, 191; JABERG und JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, p. 216; STAMPA, *op. cit.*, specialmente p. 33, N 1; p. 52, N 5; p. 57, § 15 b; p. 67, N 4; p. 69, N 1; p. 93-94; p. 96, § 55; p. 116-117, § 127; p. 130-133, §§ 185-190.

<sup>2</sup> Cf. *AIS*: I, 78 *il vêt<sup>u</sup>f*, II, 200 *lx rōpx (dα kalgéyr)*, ma IV, 724 *ry<sup>b</sup>é*; *al rōbx*; IV, 763 *al līpxr*; gli esempi sono, è vero, poco numerosi, ma significativi abbastanza. Pel momento, non ci è possibile di apportarne altri, ciò che, sul posto, non sarebbe difficile. Ci limitiamo dunque a rimandare anche a STAMPA, *op. cit.*, p. 40, N 1, come pure al: *i nos bēdtzk* dell'*AIS*, parola non indigena certamente, ma che altrove ha  $t > d$ !

caratteristiche della nostra parlata: i raddoppiamenti consonantici<sup>1</sup>.

Passando in seguito brevemente in rivista il risultato dell'interrogatorio a Coltura (punto 46 AIS), constateremo che se l'informatore fu eccellente per la parte etnografica, non lo fu sempre per quella fonetica<sup>2</sup>. Del resto, le difficoltà che incontra

<sup>1</sup> In generale *ll* è stata sentita e registrata; II, 228, 233 ecc. Delle altre consonanti ne trovo (nei 6 volumi da me controllati) ben poche: III, 491 *al karóssal*; *nn*: IV, 773 ? *la madónna écrijòla*; *ff*: III, 620 *la müffa*; *mm*: VI, 1234 *al kómmbat*. Numerosi i casi di consonante semplice invece di doppia: II, 203 *al moléta*, II, 218 *la štráβα*, II, 274 *la šaféta*, II, 279 *éin<sup>w</sup> rápxn*, II, 332 *gópia*, ecc., ecc. Non intendo apportare la lista completa degli avvenuti o mancati raddoppiamenti, ma mi limito a ricordare qui i §§ 185-190 della mia dissertazione che dovrebbero corrispondere, in linea generale, alla realtà. Non ci sfugga quanto s'è detto al § 185 (p. 131): «Über die Stärke der Geminatio läßt sich sagen, daß sie nicht immer und überall die gleiche ist.»

<sup>2</sup> Si tratta anzitutto della qualità di *o*, *e* accentate. AIS 239 *al fún* (come per Soglio, mentre la differenza fra le due varietà è tale da escluderne assolutamente ogni scambio), 424 a *al krúnts*, 621 *al fúné*, invece di: *fón*, *krónts*, *fóné*. Interessante sarebbe anche: 650 *ye nu dróm máy*, 651 *nu l dróm máy*; noi sentiamo e diciamo: ... *dróm*. — I casi di *é*, invece di *é*, sono più frequenti: 300 *trénta*, 304 *cént*, 335 *duménxa*, *doménxa*, 363 *či témp jal*, 399 *al vént* (e nella leggenda) *vént fajón*, 402 *l arǵént*, 540 *as šfént*, 571 *al gémbax*, 663 *séntaǵ gó*, 699 *švenimént*, 706 *l inǵwént*, 778 *l asǵénts*, 825 *e véndax i doy*, corretto *véndax*, 832 e 836 *véndi* risp. *ki vi véndax*, 936 *bujér éntal fók*, 937 *métax fók im pñax*, 948 *in áwax buyéntax*, 1020 *güǵént*.

In tutti gli altri casi la fonte ha dato, come la mia informatrice nonagenaria di Coltura, *é*. Si notino inoltre i fogli 825 con la forma corretta e 335 di esito incerto. La differenza fra *é* e *é* da noi è tanto solida, la registrazione a Soglio ne è (come si è visto) altrettanto impeccabile che val la pena di cercare una spiegazione per queste forme di Coltura. Ed ecco come. Informatore ne fu il guardaboschi, decesso nel 1921 o 1922. Noi comprendiamo la scelta di questa persona, rappresentante del vero tipo bregagliotto. Rappresentante però pure di quella classe (che va man mano desaparendo) di bregagliotti che, per esser stati, ancor giovanotti, in Italia, conservano simpatia ed amore per la lingua italiana e le sue bellezze rettoriche! V'è e v'era chi, in certe occasioni, si serviva di questa

il dialettologo a Coltura non son degne d'esser menzionate, se si considera ciò che s'è esposto sopra per Soglio. Non dovremmo dunque attribuire alla fonte le poche inesattezze che si avvertono nella riproduzione di alcuni suoni vocalici e della quantità di tante vocali accentate? Peccato, perchè se il raddoppiamento delle consonanti costituisce un tratto molto saliente della pronuncia di Soglio, la lunghezza delle vocali sotto l'accento ne conferisce, in parte, il colorito al parlare enfatico di Coltura<sup>1</sup>.

Prescindendo da queste poche osservazioni di un certo rilievo,

lingua e, se era preparato, la maneggiava con una certa facilità e forse anche eleganza! Fra questi va appunto annoverata anche la fonte dell' AIS! Tutti gli *é* (invece di *ê*) che abbiamo allegato, sono dovuti probabilmente all'influenza della 'pronuncia rettorica' (poco importa se corretti o meno)! Nella scuola di Stampa le parole in questione si pronunciano: *trénta*, *cénto*, *doménika*, *témpo*, *vénto*, *arǵénto*, *sveniménto*, *ungwénto*, *véndere*, *io véndo*, *méttere*, *bollénte*, dunque sempre con *é*, e soltanto certi maestri 'puristi' arrivano con tanta pena ad inculcare *ê*! Si dice anche: *miéle*, *piéde*, *siéde*, *diéde*, *béllò*, *añéllò*. Invece s'incontra l'*ê* normale nei casi considerati nella mia dissertazione al § 23. — Fa specie dunque l'avversione che già il principiante mostra nella scuola per *ó*, che sostituisce con *ô*: *sôño*, *vêrgôña*, *ôñi*, *Bolôña*, *Rôma*, *ôlmo*, *gômma*, *sônno*, *kôda*, *dôdici*, *ômbra*, *pônte*, *rispôsto*, *l ôra*, *ôdôre*, *signôr*, *crôce*, *lavôro* ecc., ecc. Gli esempi di *ô* si cercherebbero invano! Quale discrepanza fra pronuncia nella scuola e fuori, dove ognuno dice: *Rôma*, *gôma*, *sôn*, *dôdaš*, *vargôñǵa* ecc., ecc.

<sup>1</sup> *al éancêr šplaná da kaltúra* è conosciuto in tutta la valle. — Del resto, la quantità, cioè se le vocali toniche siano, paragonate ad una quantità media, di una lunghezza o brevità superiore o inferiore, conferisce ai parlari un colorito speciale e caratteristico. Andrebbero qui menzionati, per non dire che dei due estremi che io conosca: il *collurino* per la lunghezza e il *livignasco* per la brevità delle vocali dell'infinito specialmente, ma anche di molte altre: *mañǵér*, *taštér*, *rozyér*, *pensér*, *gwarîr*, *ubadír*, *soβrîr* (soffrire), ecc. *un ôman l a dôy mârç*. *un di al plu pičan l a dit al se pá: dem la meta da la mîa rôβa k al ma tôka*. *eytûr<sup>α</sup> al pa at ĝa deyt la sua párt*. *pók tem dôpo l mârç l a tøy su la sūa rôβa e l ara ži dalóné*. — Al punto più prossimo di Livigno, a Isolaccia (AIS, punto 209) la brevità non sembra così caratteristica, sebbene abbondi anche là.



converremo che nel materiale bregagliotto, offertoci dall'Atlante, si rispecchia effettivamente il parlare<sup>1</sup> giornaliero dei nostri villaggi o, piuttosto, di uno dei suoi rappresentanti. Aggiungeremo, per concludere e venire al nostro soggetto, che anche la contribuzione allo studio della fonetica proposizionale, apportata dall'Atlante (non parlo, ben intesi che dei dialetti da me studiati), dev'essere considerata come una delle fonti più preziose e inesauribili per i nostri studi.

## II. Testi

### TEMPO LENTO

*al luf e i set aldžōl.*

(Saggio di Borgonovo)

(168) *l ɛra ünə vɔltə ün<sup>α</sup> ɕɛvrə véyla*  
*k<sup>α</sup> la véyva sɛt aldžōl.*

(169) *e kwištə əy véyva güğén<sup>l</sup> tánk<sup>o</sup> ünə*  
*mámə*

*k ə güğént i sɛ fáñč. (170)*

*ünə vɔltə lə vuleyva indɛr<sup>r</sup> ɛnt<sup>α</sup> l bōšk*  
*e ɕarkɛr də məyɛr. (171)*

*ɛnúra əy ə klàma ɕá tüč<sup>i</sup> sɛt e y ə dič:*

(172) *ɕɛri fáñč, yɛ vöy indɛr ɛnt al bōšk,*  
*gwàrdəf bɛn d al luf niši! (173)*

*s al veñ ɛnt, ši əf màya tüč kun pɛl e ɔs.*

(174) *al bɪndūŋ al sɔ bɛŋ fɛr fɛñčə*

*k al sɛ<sup>α</sup> varüŋ áltar. (175) mə par lə si*

*vuš rákə e lan si ɕata néyva ɣ l*

*kəñušarásas dalún dalúŋə. (176)*

*ɛnnúra i aldžōlŋ y an dič: (177)*

*ɕɛra mámə, um fağarə bɛn ətɛntsyún.*

(178) *tü pɔ indɛr sɛntə pantsɛyr.*

(179) *lə ɕɛvrə véyla l ə bəšlá e l e indáčə.*

### TEMPO CORRENTE

*allùfeysetaldžōl.*

(168) *lɛranavɔltə n<sup>α</sup> ɕɛvrə vé<sup>ul</sup><sup>α</sup>*  
*kl<sup>α</sup>vɛə sɛtaldžō<sup>l</sup>.*

(169) *e kwišt<sup>α</sup>yveə güğɛŋ-tankɔnə*  
*mámə*

*kə güğɛ<sup>nt</sup> i sɛfáñč. (170)*

*nə vɔlt ləɣlɛ<sup>l</sup>ndɛnt<sup>α</sup> l bōšk*

*e ɕarkɛr dəməyɛr. (171)*

*ɛnür<sup>α</sup> yàklamàçə tüčisɛt e<sup>α</sup>adìč:*

(172) *ɕɛr<sup>i</sup>fáñč e<sup>o</sup>ñdɛnt albōš =*

*gwàrd<sup>α</sup>fɛŋ də<sup>l</sup>luf niši! (173)*

*səlveñɛ<sup>n</sup> šiɣməatúf kɣmpelɛɔs.*

(174) *albɪndūŋ s<sup>α</sup>bɛŋ fɛ<sup>r</sup> fɛñ =*

*kalsɛə varüŋált<sup>α</sup>r. (175) məpar-*

*laɕi =*

*ūšrák ɛlansicáta nə<sup>r</sup>ɣl =*

*kəñušarásas dalúŋd<sup>α</sup>lúŋə. (176)*

*ɛnɣr<sup>α</sup>aldžōlŋ <sup>α</sup>andì: (177)*

*ɕɛramām <sup>α</sup>mɣəğarəbɛŋ <sup>α</sup>tɛntsyún.*

(178) *tüppndɛr<sup>r</sup> <sup>l</sup>sɛntə pantsɛ<sup>r</sup>.*

(179) *ləɕɛvr<sup>α</sup>vɛyl<sup>α</sup> labəšlá ɛlɛndáçə.*

<sup>1</sup> Cf. JABERG und JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, p. 214: « Wir geben Sprechen wieder, nicht Sprache. »

## TEMPO LENTO

(180) nu l e 'ndáč byer temp ka varún  
pikα sü n l üš e vúžα: (181) dzará, čer<sup>i</sup>  
fáñč ka l e kiló vosa máma, (182)  
e l α ča vargóta par qñün da vóltri.  
(183) ma i aldzól i an kãñušú par la  
vúš ráka k l era al luf e i an dič:  
(184) nuáltar n um dzera máα. (185)  
tú nu e noša máma, kwelα l a ünα  
vuš fíña e čera; (186) ma la ti vuš  
l e ráka, tú e al luf. (187) enúra al  
luf l e indáč davént ent ünα butégα  
e l α krumpà ün tq<sup>k</sup> krída. (188)  
al l α mayéda e inšía la si vúš  
l e ñída gütsα. (189) dopo l e turná  
indrē ün àltra vólta, l α pikà  
sü n l üš e l α dič: (190) dzará  
čerj fáñčét. (191) vosa máma l e kiló  
e l α purtà vargot e qñün; (192)  
ma al luf al veyva mēs la si cáta  
sül bàlkún. (193) kwel lá i an avdü  
i fáñč e i an dič: (194) nuáltar nu m  
dzéra (195) la noša máma nu l α máα  
i pe inšía néyr tànkü tú, tú e al luf.  
(196) i<sup>n</sup>núra al luf l e kortš d al  
praštine e y α dič: (197) ye m suŋ  
dažlugá ün pe, štriküm sü páštα. (198)  
iñkúra ka al preštine α y α ğü štrikà  
sú la páta, l e kortš d al mułináyr  
e ä y α dič: (199) bútum sü farina  
blánka sü la mi cáta (200) al mu-  
lináyr l α pantsà dalúnğa ka al  
luf al vuléyva inğanér varún  
e nu l la vuléyva fēr; (201) ma al luf  
α y α dič: sz tú nu l fà, ye t máy.  
(202) al mułináyr l a čapa témα

## TEMPO CORRENTE

(180) nułendàtbyerte<sup>m</sup>ka v arún  
pik<sup>α</sup>sünlüš eúž<sup>α</sup>: (181) dzará čeri =  
fáñčlek<sup>i</sup>lq vosa máα = (182)  
elačà<sup>v</sup>argot pàrqñün<sup>d</sup>uált<sup>r</sup>i.  
(183) má<sup>v</sup>aldzól<sup>v</sup>ankãñušú<sup>p</sup>ala =  
ušrá<sup>kα</sup> klera<sup>l</sup>luf e<sup>v</sup>andič:  
(184) <sup>n</sup>nuált<sup>or</sup> nymdzera máα. (185)  
tünwé noša máma, kwelànα =  
ušfíñečera; (186) má<sup>lαt</sup>vúš  
leráka, tüelúf. (187) enúra<sup>l</sup> =  
lúflendáč davén<sup>l</sup>en<sup>nα</sup> butég =  
elakrumpán<sup>l</sup>qkrída<sup>α</sup>. (188)  
àlαmα<sup>v</sup>éd enši laš<sup>i</sup>úž  
leñid<sup>α</sup>gütsα. (189) dopoleturná =  
ndrenaltra vólta, làpikà  
sü<sup>n</sup>lüšeladič: (190) dzará,  
čerjafáñčét. (191) vosa máma lekiló  
elαpurtà vargote qñún; (192)  
má<sup>l</sup>luf alvezmēs lašicáta  
sülbàlkún. (193) kwelà y<sup>α</sup>nαvdü =  
yfáñč<sup>eα</sup>n dič: (194) nuált<sup>or</sup> nym  
dzéra (195) lanosamáma nülzm<sup>i</sup> =  
pe<sup>n</sup>šine<sup>vr</sup> tànkütú, tüellúf.  
(196) nùralúf lekórts dal  
praštine<sup>ev</sup>adič: (197) emsùŋ  
dàžlugàmpé, štrikümsü páštα. (198)  
kürk<sup>αl</sup> preštine yağü štrikα  
sülαpát<sup>α</sup> lekórts dal mułin<sup>or</sup> =  
eadič: (199) bútumsüfarina  
blánkα sülzmicát<sup>α</sup> (200) almü-  
linàr lapantsà dalúnkal  
luf al<sup>vu</sup>leinğanér varún  
enü<sup>l</sup>lavulé<sup>α</sup> fēr; (201) mallúf =  
<sup>v</sup>adič: stünulfà, i<sup>l</sup>máy.  
(202) almüliná<sup>vr</sup>lačapà tém =



## TEMPO LENTO

e a y a fač la cãta blãkã. (203)  
 mo ġà, inšã l e la ġént! (204) is al  
 maliñúŋ l e indaç par la tertsa vólta  
 davànt l úš, l a pikã e l a dič: (205)  
 dzarãm fañč (206) la vosa čëra mãmëta  
 l e ñida e čëza e af a purtã e  
 qñüŋ vaxgot or d al bõšk. (207)  
 i aldzöl i an bašlá: (208) mõsa  
 evànt al te pe, par k um sàpya  
 sa tü é o sa tü nun e la nõsa mãma.  
 (209) enura l a mes la pata sü l balkún.  
 (210) iñkúra ka i an avdü ka l ęra  
 blãkã y an krãdũ ka l füs vëra  
 (211) e i an dzarã l úš, (212) ma či  
 ka e ñi ént, l ęra l luf. (213) inúra  
 i an čãpã tẽma e is vuléyvan tsupër:  
 (214) ün l e fuġi ent sot la méyza  
 (215) al sagõnt ent al leč, al terts  
 ent la pĩña, (216) al kwart ént la  
 čëzã d al fõk, al kwint ent la škãfa,  
 (217) al sešt sot al lavãb°, al sétim  
 ent la kãša d al larõġi, (218) ma al  
 luf ay a truã tüč. (219) nu l a fač byér  
 špãs e ay a trãč ġó ün dre l áltar.  
 (220) dõma al pũ ġũãx ent la kãša  
 d al larõġi nu l a truã. (221) iñkúra  
 ka la ġü maxã ebõnda l e škivã  
 davént (222) e as a büta ġó dadõra  
 sü nt ün prã vért sot ün álbar  
 e l a škumantsã e drùmír. (223) pãk  
 dõpo la čëvra véyla l e ñida e čëza  
 ęra d al bõšk (224) ma čë a la impã  
 ġüda d avdëyr: (225) l úš l ęra  
 evért šbãrgatsã (226) méyza, ška-  
 bëyġ e bãnka y ęran büta šodzúra;

## TEMPO CORRENTE

eafãġlãcãta blãkã. (203)  
 mõġã<sup>n</sup>šilelaġënt! (204) isal  
 maliñúŋ lendatpala tertsa<sup>v</sup>ólta  
 dav<sup>an</sup>lúš, lapikãel<sup>ad</sup>iġ: (205)  
 dzarãmfañ (206) laps<sup>a</sup>čëra mãm<sup>a</sup>  
 leñ<sup>d</sup> ečëzeřapurtã e  
 qñüŋ<sup>v</sup>axgot<sup>r</sup>dalbõšk<sup>k</sup>. (207)  
 yaldzöl<sup>l</sup>bašlá: (208) mõs  
 evàntaltepé pã<sup>r</sup>kumsabya  
 stüé<sup>o</sup>stün<sup>u</sup>ne<sup>l</sup>nõszmãma  
 (209) nurlames lapãta sũlbalkún  
 (210) kũrkynavdü klera  
 blãk yãnkradũ kalfüs<sup>v</sup>ër =  
 (211) e<sup>l</sup>ãndzarã lúš, (212) mãči  
 keñiën lera<sup>l</sup>luf. (213) nur =  
<sup>u</sup>ãncãpa tẽmezvulexn tsupër:  
 (214) ün lefuġindzoř lxmë<sup>z</sup> =  
 (215) alsagõntent<sup>a</sup>leč, <sup>a</sup>lterts  
 entlapĩñ = (216) alkwart entla  
 čëzal<sup>f</sup>õg alkwinten laškãfa  
 (217) alseš<sup>o</sup>ot<sup>a</sup>lavãb° alseti<sup>m</sup>  
 entlakãša d<sup>a</sup>larõġi, (218) mál  
 lufayatruã tüč. (219) <sup>n</sup>ulãfačbyer  
 špãs eyatrãġġó ün<sup>d</sup>relãlt<sup>ar</sup>.  
 (220) dõmalpũġũãx entlakãša  
 d<sup>a</sup>larõġi nũl<sup>a</sup>truã. (221) kur =  
 klaġü m<sup>a</sup>ebõnda, leškivã  
 davént (222) esabütãġó dadõra  
 süntũmprãvért sotünãl<sup>br</sup> =  
 e<sup>l</sup>ãškumantsã edrùmír. (223) p<sup>ag</sup> =  
 dõpo lačëvravé<sup>l</sup>la<sup>l</sup>ñidečëz =  
 ġ<sup>r</sup>dalbõš = (224) mãčalimpã  
 ġüda<sup>v</sup>dë<sup>yr</sup>: (225) lúšler =  
 evéřbãrgatsã (226) méyza, ška-  
 bëyebãnk<sup>l</sup>yęran büta šodzúra;

## TEMPO LENTO

(227) *i tók d al lɛvamáŋ i ɛran in-tórŋ*, (228) *la kwérta ɛ i plümác tráč ǫra d al léč*. (229) *l α éarkà i se pit ma nu y α truá in naǵiüŋ lǫk*. (230) *ɛ pǫ ay α klamá ün dopo l áltar par al nom* (231) *ma ñàŋk ün ka α rašpús*. (232) *finalménte iŋkúra ka l α klamá al püt püt, kwel l α rašpús kun üná vušíŋa*: (233) *čera máma, ye suŋ tsupá ent la káša d al larǫǵi*. (234) *enúra al l α tǫč ǫra* (235) *ɛ l aldžǫlŋ äy α kwintà sú iŋkúra ka al luf l ɛra ñi ɛ al veyva mayá tüč i áltar* (236) *isa y pude pantsɛr iŋkúra ka l ɛ griñá par i se pǫar fáñč* (237) *ɛ la fiŋ l ɛ paséda ǫra šbraǵánt* (238) *ɛ l aldžǫl pü pit ay ɛ tukā dré*. (239) *iŋkúra ka l ɛ riveda ǫra l prá al luf l ɛ là büta ǵó dašpáyr l àlbar ɛ al rýŋka ka tüt lan ráma la trém lan*. (240) *l ɛ l α gwárda da tüt lan bánda* (241) *ɛ la ve ka varǵót as muénta ent al se butác šǵúmǵal*; (242) *ma día, día la péntsa*: *ka i mɛ pǫar fáñč ka la tranguǵàǵó ǵo i séan àŋka víf?* (243) *enúra l aldžǫl l α ǵü da kǫrar ɛ čéza ɛ tǫr la fǫrbaš, la góyla ɛ al fíl*. (244) *pǫ l α tàya sú al véntar dα la béšča*. (245) *pɛna ka la ǵü fač ün táyɣ, ün aldžǫl l α kàca ǫra la téyšta*. (246) *iŋkúra ka l α tayà da plú, ši i ɛn saltà ǫra tüč i séyš, ün dopo l áltar*.

## TEMPO CORRENTE

(227) *i tók d<sup>α</sup>llɛ<sup>β</sup>amáŋ yéranin = tǫ<sup>r</sup>n*, (228) *lakwérte<sup>β</sup> plümác tráčǫrd<sup>α</sup>léč*. (229) *lačarkáy = sepit manù<sup>β</sup>atrüá ŋaǵüŋ = lǫk*. (230) *ɛpǫ<sup>α</sup>aklamà ün<sup>β</sup>dopo lált<sup>α</sup> p<sup>α</sup>lnóm* (231) *m<sup>α</sup>ñàŋk<sup>β</sup>ün k<sup>α</sup>rašpús*. (232) *finalmen<sup>t</sup>iŋkúr kla klamálpüp<sup>β</sup>pit, kwel α rašpús kun<sup>α</sup>yziŋa*: (233) *čera mámsun<sup>t</sup>supà n<sup>l</sup>akáša d = á<sup>l</sup>larǫǵi*. (234) *nur<sup>α</sup>latǫčǫr =* (235) *ɛaldžǫlŋya kwintasú ŋkúskaluf lɛrañiél* *vɛamaya tüč<sup>i</sup>áltr =* (236) *is<sup>u</sup> pude pantséŋkus klela griñá päysepǫ<sup>r</sup> fáñč* (237) *ɛlafiŋ lɛpaséǫ<sup>ǵ</sup> žbraǵánt* (238) *ɛ laldžǫlpüp<sup>β</sup>pit yetukadré*. (239) *kürklerivedǫl prá<sup>l</sup> lúflelá bütaǵó dašpär = lálbrebrúnka<sup>kα</sup>tüflan* *ráma latrémlan*. (240) *lɛlagwárd<sup>dα</sup> datüflambánd =* (241) *ɛlavé ka<sup>p</sup>argot azmuént en<sup>l</sup>alse* *butácžǵúmǵal*; (242) *m<sup>α</sup>fi<sup>α</sup>día la péntsa<sup>α</sup>: k<sup>α</sup>ymepǫrfáñč<sup>klα</sup> tranguǵàǵó<sup>β</sup> séanàŋ víf?* (243) *nürlaldžǫl laǵü<sup>dα</sup>kǫr<sup>α</sup>r ɛčézetǫ<sup>r</sup>l<sup>α</sup>fǫrbaš, lago<sup>β</sup> = ɛ<sup>l</sup>fíl*. (244) *pǫ latàyasü<sup>l</sup> vent<sup>α</sup> d<sup>lα</sup> béšča*. (245) *pɛna k = l<sup>α</sup>ǵüfàǵü<sup>n</sup> táy, naldžǫl α kàcaǫ<sup>r</sup>l<sup>α</sup>téyšta*. (246) *kür kl<sup>α</sup>tád daplú. ši yens<sup>α</sup>ltà ǫrtüčiséš ün<sup>β</sup>dopolált<sup>α</sup>r*.

## TEMPO LENTO

(247) *i ɛran àŋka tüč víf* (248) *e nu y ɛra graʃaǵà nagót d al mēl parče ka al béšč kun tüt la si iŋgurdīžya ay véyva tràǵ ġó bilyχ iŋtrék.* (249) *či güšt!* (250) *i an karatsá sī máma e i patéan žbálts etörn.* (251) *mχ la véyla l α dič:* (252) *isχ iŋǵét e čarkà bóč* (253) *kun kwi lá um implaxnirà al butác e kwel maladéto intànt ka al drǒm.* (254) *i an pǔrtà cá ben da bǔt i sás* (255) *e i an àn kacá ent al butác kwáñči ka i an pudü metar ént.* (256) *pǔ la véyla ay a kuzi insémal al butác e la švéltχ ka lü nu s e iŋkǔrt da nagot.* (257) *nu s a ñáŋka mùxantá.* (258) *iŋkúra ka al luf l α ġü drumì ebǒnda, l e štač sü* (259) *e parče ka i bóč ent al butác ay faǵéyvan tànta séyt l e iŋdàč e la brǒnχ e al vuléyva béyvar.* (260) *i bóč ent al butác i pikévan ün kùntar l áltar.* (261) *e al luf al marmuñéva:* (262) *če <sup>d</sup>dyántsar as štúmplaxn ent al mē butác?* (263) *yē kradéyva ka al füs séyš aldžǒl e imveči nu y e ent ku sás!* (264) *l e rivá davànt al búyχ e l α vulú as šǵubér ġó vi dzúra l čwa* (265) *mχ i saš gréyf i l an fač krūdēr ent* (266) *e as e nagantá táŋkū ün makákǔ* (267) *iŋkur ka i aldžǒl i an avdü kwel lá, i en kǔrts*

## TEMPO CORRENTE

(247) *yéranaxntüǵ ví<sup>v</sup>* (248) = *e nu<sup>v</sup>éra grat<sup>α</sup>ǵànagótal mēl parčekalbéš kun tüflas<sup>i</sup> = iŋgurdīžyveχ tràǵǵó bìntrék.* (249) *či güšt!* (250) *yàŋkaratsá sīmámepatē<sup>n</sup> žbálts <sup>e</sup>törn.* (251) *mχ laxve<sup>v</sup>lzl = α dič:* (252) *<sup>i</sup>siŋǵéte čarká bóč* (253) *kùŋkwilà <sup>m</sup> impl<sup>α</sup>nirál butác ekwel mál<sup>α</sup>deto intàn k<sup>α</sup>ldrǒm.* (254) *yan pǔrtacá bendabǔt isás* (255) *eyanàn kacá<sup>nt</sup> albutác kwáñčikχ = yan püdü metrén<sup>t</sup>.* (256) *pǔ lavé<sup>v</sup>laxakuzi nsēm<sup>al</sup> <sup>α</sup> butácēlašvéltχ kalünuse = ŋkǔr danagót.* (257) *nusañàŋ = mùxantá.* (258) *kùrkα<sup>l</sup>luf laǵüdrumìebǒn leštačsü* (259) *e parček<sup>i</sup>bóč entalbutác ayfaǵé<sup>α</sup>n tantaséyt le-ndačelabrǒn el<sup>v</sup>ulē<sup>α</sup> bé<sup>α</sup>r.* (260) *ibóčentalbutác i p<sup>i</sup>kenünkuntar lál<sup>α</sup>r.* (261) *el<sup>l</sup>úfal marmuñé<sup>v</sup>α:* (262) *č<sup>ed</sup>dyántsra<sup>s</sup> štúmpl ént alme butác?* (263) *i krád<sup>α</sup> kalfús <sup>e<sup>v</sup></sup>žaldžǒl emveči nu<sup>v</sup>é éŋkysàs* (264) *lérivá davàntalbú<sup>e</sup> l<sup>α</sup>ulú sa = šǵuberǵovidžür lá<sup>w</sup>α* (265) *mχysašgre<sup>v</sup> i lamfač krūdēr<sup>nt</sup>* (266) = *es<sup>α</sup>nn<sup>α</sup>gaxntātāŋk<sup>v</sup> <sup>m</sup>m<sup>α</sup>kák<sup>o</sup>* (267) *iŋkūr<sup>k</sup>χy àldžǒl yàn<sup>v</sup>α<sup>d</sup>ú kwel<sup>l</sup>á, yenkǔrts*

## TEMPO LENTO

vía e y an žbraǵi: al luf l e  
mōrt! (269) e d al gúšt i balēvan  
intōrn la brōna kùn si máma.

## TEMPO CORRENTE

vièyànšbraǵi: al lù<sup>v</sup>lemōrt!  
(269) edalgüšt ib<sup>α</sup>lè<sup>αn</sup>  
intōnlabrōna kunsimáma.

\*

la štór<sup>r</sup>ya d<sup>i</sup> set uldzôy<sup>l</sup>.

(Dialecto di Soglio)

(48) n<sup>α</sup> volt<sup>α</sup> er<sup>α</sup> n<sup>α</sup> kévr<sup>α</sup> k l α ve<sup>α</sup> jāč seḡ uldzôy<sup>l</sup>. n dī la kévr<sup>α</sup> āy α dič ky y set uldzôy ka lē la va sū l pešk<sup>pl</sup> e tō d<sup>α</sup> māngé e k<sup>α</sup> lūr i šte<sup>αn</sup> lā. (49) k<sup>α</sup> l<sup>α</sup> serr<sup>α</sup> l<sup>α</sup> štáll<sup>α</sup> e k<sup>α</sup>η k la vēñ la me<sup>l</sup> sū na tsatta blēnk<sup>α</sup> sū l balkú<sup>n</sup>; e dopp<sup>o</sup> l α diš<sup>s</sup> i an da briš<sup>αr</sup> e š i sēntan la v<sup>u</sup>š da se mām<sup>α</sup>, š<sup>i</sup> k i briš<sup>αn</sup>. (50) iñur<sup>α</sup> l<sup>α</sup> kévr<sup>α</sup> l e ndāčč<sup>α</sup> sū<sup>l</sup> peškyl e tō d<sup>α</sup> māngé. (51) kaη k<sup>α</sup> mpō l e rivē<sup>l</sup> luf e l α dič k<sup>i</sup> brišš<sup>αn</sup> k l e ča se mām<sup>α</sup>. (52) lūr y an dič k<sup>α</sup> se mām<sup>α</sup> la meḡ sū n<sup>α</sup> tsatta blēnk<sup>α</sup> sū l balkú<sup>n</sup>. e l luf l α mēs sū la se tsatta, m<sup>i</sup> an avdū k<sup>α</sup> kwella d al luf l era nēr<sup>α</sup> e kwella da se mām<sup>α</sup> blēnk<sup>α</sup>. (53) eñu<sup>r</sup> al luf l α pantse fō e l α dič k al vōl gndē nt ū<sup>n</sup> preštī<sup>n</sup> e fe mett<sup>ar</sup> sū pēšt e farīna blēnk<sup>α</sup>. e l endāč e l faǵe<sup>α</sup> fēñč<sup>α</sup> d essar tsóp. (54) kwant ka<sup>m</sup> pō l e rivē nt<sup>α</sup> preštī<sup>n</sup> e l α dič k ay mett<sup>an</sup> sū pešta sū<sup>n</sup> kwella gāmb<sup>α</sup> e farīna blēnk<sup>α</sup>. (55) e y l an meš<sup>s</sup>α sū, e dopp<sup>o</sup> l e ndāč<sup>in</sup> dy k l era kwē<sup>l</sup>α štáll<sup>α</sup> iñdy ka y er eñ kwī set uldzô<sup>l</sup>. (56) dopp<sup>o</sup> l α dič k i brišš<sup>αn</sup> k l e ča se mām<sup>α</sup> e lūr y an dič ka se mām<sup>α</sup> la meḡ sū n<sup>α</sup> tsatta blēnk<sup>α</sup> sū l balkú<sup>n</sup>. α l luf<sup>l</sup> α meš sū<sup>l</sup>α tsatta. (57) y an avdū ka l era blēnk<sup>α</sup> m<sup>α</sup> p̄arō y an sentī<sup>k</sup> α l luf α l veα na uš grōs<sup>s</sup>α e<sup>m</sup>večce se mām<sup>α</sup> la ve<sup>α</sup> la uš fīna. lūr y<sup>αn</sup> dič k<sup>i</sup> n<sup>u</sup> brišš<sup>αn</sup>. (58) eñūr<sup>α</sup> l luf l α p<sup>α</sup>ntsé e l e ndāč in<sup>t</sup> na k<sup>o</sup>peratīv<sup>α</sup> e l α krumpé kridd<sup>α</sup> blēnk<sup>α</sup> e<sup>l</sup> an à māngéd<sup>d</sup>α. (59) e dopp<sup>o</sup> l e túrn<sup>α</sup> ndāč là n<sup>du</sup> k l er<sup>α</sup> kwella štállā e l α túrn<sup>α</sup> dič: brišé k l e ča vps<sup>s</sup>α mām<sup>α</sup> e lūr y an prōpp<sup>ay</sup> sentī<sup>k</sup> l e<sup>l</sup>α uš d<sup>α</sup> se mām<sup>α</sup>. (60) p̄arō y<sup>αn</sup> eñ dič<sup>k</sup> la mett<sup>α</sup> sū la tsatt<sup>α</sup> sū l balkú<sup>n</sup>. e y<sup>αn</sup> avdū k l er<sup>α</sup> blēnk<sup>α</sup>; eññur y eñ gndač fō e brišš<sup>ar</sup>. (61) y an e<sup>v</sup>du k<sup>α</sup> l veñ eñ<sup>l</sup> α l luf e dopp<sup>o</sup> tüč y eñ fūǵi. (62) ū<sup>n</sup> l e s<sup>α</sup>ltē n la kášš<sup>α</sup> f al<sup>l</sup>arōy e ün<sup>i</sup>n sot al lēč e η ełt<sup>ar</sup> sot al kant<sup>α</sup>rá e ün

sü s<sup>u</sup> la piññ<sup>α</sup> e ün fo l<sup>α</sup> k<sup>u</sup>žinna. (63) d<sup>o</sup>p<sup>o</sup> l luf l e ni ěn<sup>l</sup> e l<sup>α</sup> ěrké m<sup>α</sup> nu avdeα mey nağú<sup>n</sup>; d<sup>o</sup>p<sup>o</sup> l α v<sup>u</sup>dú ün sot al leč e l e ŋdàč ent e<sup>l</sup> α ěapé. d<sup>o</sup>pp<sup>o</sup> al α trağ ğó e n<sup>u</sup> α m<sup>ia</sup> bl<sup>α</sup>sé. (64) d<sup>o</sup>p<sup>o</sup> n α trųe ün s<sup>ü</sup> la piññ e<sup>l</sup> á ěapē er kwel<sup>l</sup>á. d<sup>o</sup>pp<sup>o</sup> n α trųe ün so<sup>l</sup> al kantará, e ün<sup>n</sup> eltar sot al kanapé, e ün fo la kužina. d<sup>o</sup>pp<sup>o</sup> nu n α pü trųe; ññür l e ndáč. (65) kaη ka<sup>m</sup> p<sup>o</sup> l e r<sup>i</sup>vē<sup>l</sup>α mámmá e l α blažē p<sup>α</sup>r<sup>d</sup>i k i briš<sup>α</sup>n. kwel<sup>k</sup> l e<sup>r</sup> en la kášš<sup>α</sup> d<sup>α</sup> l<sup>α</sup> laróy<sup>l</sup> α dič k la veññ<sup>α</sup> p<sup>ür</sup> ěnt. (66) l e níd ěn<sup>l</sup> e<sup>l</sup> α gwardé<sup>α</sup> t<sup>úr</sup><sup>n</sup> e d<sup>o</sup>pp<sup>o</sup> kwel<sup>k</sup> l e<sup>r</sup> en<sup>l</sup>α kášš<sup>α</sup>, l e s<sup>α</sup>lte<sup>l</sup> jó e la mámm<sup>α</sup> l<sup>α</sup> α d<sup>u</sup>m<sup>α</sup>ndé<sup>n</sup>du<sup>k</sup> l e y eltr ūdzóy<sup>l</sup>. (67) lū l<sup>α</sup> dič k l e<sup>ni</sup> l luf e<sup>y</sup> α m<sup>α</sup>ngé. ñúra se mámmá<sup>l</sup> α šk<sup>u</sup>mantsé e br<sup>α</sup>ği, p<sup>α</sup>rké n<sup>u</sup> ve<sup>α</sup> pü<sup>y</sup> se sēž ūdzóy<sup>l</sup>. (68) e n di<sup>l</sup> avdü en p<sup>α</sup>l búšk<sup>α</sup> l<sup>α</sup> l<sup>u</sup>f e l fağéα ün gr<sup>α</sup>m vért<sup>s</sup>. l e l ūdzól y en andáč ěnt i<sup>nd</sup>u k l e<sup>r</sup> α l<sup>u</sup>f e l α t<sup>α</sup>ye l véntár d α l luf. (69) d<sup>o</sup>p<sup>o</sup> l<sup>α</sup> tōč jó<sup>y</sup> seš ūdzóy be<sup>y</sup> víf e<sup>α</sup> y α dič k<sup>i</sup> v<sup>u</sup>ed<sup>α</sup>n e tō sáš. (70) lár<sup>y</sup> en àndáč e y an p<sup>u</sup>rté; e la màmm<sup>m</sup> y α meš<sup>ent</sup> al véntár d<sup>α</sup> l<sup>u</sup>f; e d<sup>o</sup>pp<sup>o</sup> l<sup>α</sup> kuzi. kaη<sup>k</sup>α l e ğü kuzi, y en<sup>α</sup>ndač<sup>üm</sup> p<sup>o</sup> d<sup>α</sup>lōnc. (71) kaη ka<sup>m</sup> p<sup>o</sup> l luf q<sup>l</sup> s e d<sup>α</sup>žde e l ve<sup>α</sup> sét; l e ndáč e la funtēn e b<sup>é</sup><sup>α</sup>. (72) káη ka l e<sup>r</sup>ivē d<sup>α</sup>špē<sup>r</sup> la funtēn<sup>α</sup>, l e ndáč sü p<sup>α</sup>r<sup>r</sup> be<sup>r</sup> e y sáš αy en k<sup>u</sup>rú<sup>in</sup>ěnts e l<sup>l</sup>uf<sup>l</sup> e škivē ğ<sup>o</sup> l<sup>α</sup> funtēn<sup>α</sup>. (73) i ūdzóy y en<sup>α</sup>ndač là ětú<sup>n</sup> e y an dič k<sup>y</sup> l luf: tōts! tōts! d<sup>o</sup>p<sup>o</sup> y en<sup>α</sup>ndač e ká.

### III. Fonetica propositzionale

#### Osservazioni generali

Nella mia dissertazione<sup>1</sup> si accenna ripetutamente a differenze d'ordine fonetico<sup>2</sup>, risultanti da una pronuncia più o meno rapida, e spesso si offrono senz'altro al lettore queste varietà<sup>3</sup>. Colui che

<sup>1</sup> Qualora qui appresso sarà omissa il nome dell'autore di un lavoro, le note si riferiranno a questa tesi.

<sup>2</sup> Cf. p. 33, N 1; p. 36, § 1 e; p. 69, N 1; p. 93, § 50; p. 131, § 185; p. 132, § 186; p. 138, 9.

<sup>3</sup> p. 34; p. 35, § 1 c; p. 41, § 3; p. 42, § 5 a; p. 48, § 9, 3 b; p. 48, N 2; p. 49, § 9, 3 c; p. 52, N 5; p. 54, N 2, 3; p. 57, § 15 e N 2; p. 62, § 16 c; p. 65, § 19; p. 65, § 20; p. 70, § 25 c; p. 70, § 26 a; p. 79, § 31; p. 80, § 34; p. 84, § 39; p. 110, § 102; p. 119, § 135; p. 126, N 2.



si propone di studiare i fenomeni fonetici di un dato dialetto non potrà, o piuttosto, non dovrà forse far rispecchiare nel suo lavoro almeno un po' di quella ricchezza e molteplicità di forme tanto caratteristiche al nostro parlare d'ogni giorno? Essendo di quest'avviso, facemmo largo uso delle forme che scaturiscono dalla conversazione spontanea. Nelle pagine seguenti avremo occasione di riassumere, se lo giudicheremo necessario, in parte certi fenomeni a cui si fece già allusione a suo tempo, precisandoli e attenuandone qua e là certe asserzioni troppo esclusive.

### A. Vocali

#### I. A *alona*.

a) Tocchiamo qui dell'evoluzione d'un suono a Soglio la di cui identificazione ci ha dato molto filo da torcere<sup>1</sup>. In linea generale si può dire che *Λ* s'inclina verso *ɛ*, senza però sempre raggiungerla; il risultato può essere:  $\Lambda > \alpha, a, \bar{a}, \hat{a}, \varepsilon, e$ . Nel discorso rapido e spesso rapidissimo di questo villaggio mi sembra che *ġ* domini, che in bocca dei giovani si rintracci un po' meno e che, sotto l'influenza dell'*α* del resto della valle, una certa tendenza alla nivellazione sia manifesta<sup>2</sup>. Si esamini dunque<sup>3</sup> il saggio di Soglio di oggi e si vedrà la differenza. Non voglio però tralasciare di aggiungere che qui trapela senz'altro l'influenza della scuola o del maestro che non era di Soglio.

Soglio<sup>4</sup>. 1° saggio (numeri 11-32\*) 12 . . . *la dič kun<sup>t</sup> al bap*—

<sup>1</sup> Non ripetiamo qui ciò che già si disse alla p. 93, §§ 50-51.

<sup>2</sup> Cf. i perturbamenti di *α* nell'*AIS*, carte: 223, 233, 255, 486, 687, 876, 988, 1159, 1217 dei volumi II-VI. *α* invece: 212, 254, 478, 687, 929, 1219, 1226. Considerando le riflessioni fatte sopra, sarebbe, a nostro modo di vedere, sbagliato di voler tirare delle conclusioni sulla poca vitalità di *ġ* per un uomo settantenne, quale lo era l'informatore dell'*AIS*. Interessanti invece sono 233: *i mġrtéyλ*, \**mārtéyλ*, 486: *l<sup>α</sup>n rġññnα*, \**rαñ-*. Le forme con asterisco furon fornite dal veterinario della valle, oriundo di Soglio e che sempre vi abitò, ma che per la fonetica rappresentava appunto la tendenza nivellatrice segnalata sopra.

<sup>3</sup> Cf. testo di Castasegna, p. 149, come pure i passaggi in merito alla p. 93.

<sup>4</sup> Gli esempi con \* sono tolti dalla tesi.

... *l*  $\hat{a}$  *dič kul bap*; 13 ...  $\epsilon$  *mαηgέ ε* .. —  $\epsilon$  *māηgέ ε* ..; 15 ... *la se kampāññα* ... — *la se kām-pāññ* ..; 16 .. *kwel ka mαyévαn* .. — *kwel kâ mâyézn* ..; 17 ... *kwañči fāméy<sup>l</sup>* .. — *kwañči fēméy* ..; 18 ... *i štará sü ε* .. — *i štāra sü ε* ..; 20 *la dumé<sup>n</sup>* .. — *lâ dumé<sup>n</sup>* .. ecc.

2° saggio (48-73): 48 .. *äy α dič* ..; 49 .. *sü l balkú<sup>n</sup>*; 50 ..  $\epsilon$  *tö d<sup>α</sup> māηgέ*; 50 *lur i αn dič* ..; 53 *k al völ andé* ..;  $\epsilon$  *fαrínα blēηkα*; — 54 .. *k α y mettαn* ..; 58 .. *a m<sup>α</sup>ηgéd<sup>d</sup>α*.

Castasegna (33-47\*): 33 ... *đerl e kαmpaç* ..; ... *saket e pūñ*; 36 ... *ka na kaštēñα* ... *per savé s am* ..; ecc. ecc.

Pochi sono gli altri casi: 38 *an d āndé* ..; 40 ... *ün rāš-tél ε* ..

b) La preposizione *a* (< AD) tende verso  $\epsilon$  in tutta la Bregaglia, contrastando così con l'engadinese e il lombardo che in generale mantengono intatta questa particella (cf. p. 94, § 51, c).

Soglio\*: 13 ... *l α škumantsé ε mαηgέ ε bévar* .. — *l α škumāntsé ε māηgέ ε béar* ..; 14 ...  $\epsilon$  *ve fām* —  $\epsilon$  *ve fam*.

Vicosoprano\*: 13 ..  $\epsilon$  *mαηgēr ε béyvar* ..; 14 ..  $\epsilon$  *véyr fam*. 15 ..  $\epsilon$  *čürēr i pórk*. 16 .. *da kwel ka i dēvαn ε y pórk*.

Borgonovo: 170 .. *ent al bōšk ε čarkεr dα* ..; 191 .. *l α pūrtá vargot ε oñūñ*; 206 .. *l ε ñída ε čéza* ..; 222 .. *l α škumantsá ε drumír*.

Castasegna\*: 34 ... *i van* ..  $\epsilon$  *tö ğó* ..; ... *kl ε ε<sup>v</sup> viñčakwátar dε lüy*; 37 .. *la škuméntsαn ε ni brūñ αz* ..; 38 .. *an d āndé ε lan tō sü*.

## 2. E atona.

Dà generalmente  $\alpha$  (cf. p. 95, § 55). A Soglio e Castasegna (in quest'ultimo villaggio solo parzialmente) può passare anche a  $\hat{a}$ ,  $\epsilon$ , parallelamente allo sviluppo di  $\Lambda$ .

Soglio\*: 13 ..  $\epsilon$  *l ε andač* .. —  $\epsilon$  *l ε ndač* ..; 14 .. *kwiy<sup>l</sup> ka vēvαn* .. — *kwi kâ vēαn* ..; 16 .. *mα nāgú<sup>n</sup> nu* .. — *mα negú<sup>n</sup> nu<sup>l</sup>* ..; 19 .. *deñ dα éssar* .. — *deñ d éssar* ..; 20 .. *se bap al l α avdü ε y ε korts* .. — *se bap εl l ε vdü ε y ε korts* ..

Castasegna\*: 33 .. *dε mač* ... *dε ğüñ* ..; 34 .. *la dαšflurí-šαn* ..; 35 .. *k l en dāšfluríd<sup>α</sup>* ..; 42 .. *dādré lan ríα*.

**B. Dittonghi.**

a)  $éy > é^y > é$ .

Sopra Porta: 11\* .. *al véyva* .. — *al vex* ..; 13\* .. *e béyvar* .. — *e bé<sup>αr</sup>* ..; 18\* .. *verts al céyl* .. — *verts al cé<sup>yl</sup>* ..; 24\* .. *grant féyšta* .. — *gra<sup>m</sup> fé<sup>y</sup>šta* ..; 170 .. *la vuleyva indér* .. — .. *làylejndéntal* ..; 175 .. *lan si cata néyra y* .. — .. *né<sup>y</sup>rul* ..; 246 .. *i en saltà gra tüčj séyš ün* .. — *örtüčisěš ün* ..; 251 .. *ma la véyla l α dič* .. — *ma lavé<sup>yl</sup>lala dič* .. ecc.

La riduzione è completa per i verbi (cf. anche p. 36, § 56).

b)  $-áyr (<ARIU) > ár$  Sopra Porta,  $> er$  Soglio: 198... *d al mulináyr e* .. — *dal mulinareadič* ..; 239 .. *bütà ġó dašpáyr l albax* .. — .. *bütāġo dašpārlālbrelrūnka* ..; 72 .. *l e rive dašpē<sup>r</sup> la funtēna* ..; (cf. inoltre p. 42, § 5, a: *dam ün par kalčēta; indér e klār lūnka*, Borgonovo).

c)  $ay > a^y, α (a, ä); öy > ö^y > ö$ . 173 ... *ši af màya tüč* .. — .. *šifmàatüf* ..; 188 .. *al l α mayēda e* .. — *àlαmā<sup>y</sup>éd* ..; 246 .. *ka l α taxà da plü* .. — *kl<sup>α</sup>tād dαplü* ...; 172 .. *ye vöy indér* .. — *e<sup>y</sup>öndent* ...

**C. Consonanti**1. *Sonorizzazione delle consonanti sorde.*

La registrazione del passaggio da sorda a sonora con tutte le sfumature intermedie fu per ragioni tecniche un po' trascurata nei nostri saggi dialettali già pubblicati. Siamo perciò lieti di poter rimediare, in parte, a queste mende e avvertiamo il lettore che qui riassumeremo non solo i casi di completa sonorizzazione, ma bensì quelli dove questa s'arresta a un grado intermedio o è incipiente! Si tratta in molti casi di assimilazioni alla consonante sonora seguente, fenomeno più o meno diffuso nell'Alta Italia.

a) *Sonorizzazione incipiente.*

È segnata con un piccolo tratto verticale sotto la sorda<sup>1</sup>.

$t > ṭ$ : 168 .. *seřaldzō<sup>l</sup>* ..; 191 .. *vargōte qñúñ*; 214 .. *lefujindzot la* ..; 239 .. *katüflan ráma* ..

$p > p̣$ : 189 .. *làpiká* ..

<sup>1</sup> L' AIS usa questo segno diacritico per le leni.

*k > k̄*: 181 .. *čerifāñk̄lek̄l̄o* ..; 227 .. *i tók̄d̄<sup>α</sup>lle<sup>v</sup>amáη* ..; 239 *k̄ur̄k̄leriv̄ed̄ol* ..

*s > s̄*: 175 *màpxrlax̄siūš* ..; 210 .. *kalf̄üşv̄ér-* ..; 226 .. *bütā šodz̄úra* ..; 235 .. *ñk̄úškal̄uf* ..

*š > š̄*: 183... *pxlax̄ūšr̄á<sup>k̄</sup>α* ..; 189... *sü<sup>n</sup>lüš̄eladič* ..; 222... *elx̄šk̄u-*  
*mantsā* ..; 225 .. *lüš̄le<sup>r</sup>everš̄bargatsā* ..

*f > f̄*: 172 .. *gwàrd̄<sup>α</sup>f̄beη d̄x̄l̄ūf̄ niš̄i!* 173 *sàlveñ̄ē<sup>n</sup>š̄ifm̄à<sup>α</sup>tūf̄* ..; 206 .. *č̄ēz̄ef̄xpurtá* ..

b) Sonorizzazione completa o quasi.

*t > d*: 12\* .. *<sup>lα</sup>m̄i p̄ár<sup>d</sup> lα* ..; 17\* .. *l α dič tū<sup>d</sup> d<sup>α</sup> par* .. (Vicosoprano)

*p > b*: 208 .. *par k um sàp̄p̄α* .. — *pxrk̄ymsáb̄yα* ..

*k > g*: 216 .. *čezal̄f̄ōg αl* ..; 223 *p<sup>αg</sup>dopo* ..; 20 (Vicosoprano) .. *pág d̄xlóné* ..; 13 (Soglio) .. *in l̄ō<sup>g</sup> d̄ālóné* ..; 14 .. *pō<sup>g</sup> dr̄é* ..

*č > ģ*: 202 .. *t̄ēmex̄f̄àġl̄x̄càt̄α* ..; 204.. *lx̄pik̄āē<sup>α</sup>diġ*: *dzx̄rà<sup>m</sup>* ..; 245 .. *kl̄<sup>α</sup>ġūf̄àġū<sup>n</sup>* ..; 247 .. *ȳer̄zn̄zn̄tūġ viv* ..

*s > z*: 16 (Vicosoprano)\* .. *k αl f̄üz ġū* ..; 32 *ma is αz v̄ex d̄α* ..; 29 (Soglio)\* *nu m v̄ez m̄ēy* ..

*š > ž<sup>1</sup>*: 197 .. *d̄àžl̄uḡàmp̄é* ..; 263 .. *<sup>s</sup>e<sup>v</sup>žaldz̄ōl* ..

*f > v*: 247–48: *v̄i<sup>v</sup>en̄y<sup>v</sup>ēr̄α* ..; 265 .. *m̄aysaš̄gre<sup>v</sup> i* ..; 267 .. *αl lū<sup>v</sup>lem̄ōrt!*

2. *č > t̄, t̄, t*. Interessante questo passaggio saltuario che può anche non arrivare alla dentale esplosiva, ma fermarsi a un *t palatale* (se non erriamo) che trascriviamo con *t̄*.

<sup>1</sup> Cf. p. 106, §§ 93, 95, p. 125, §§ 156, 160. Nelle nostre prime trascrizioni per la dissertazione *š* dominava. Non avendo avuto in seguito la possibilità di far uso di *š̄* e volendo tuttavia tener conto del valore di *š* per Zuoz che in molti e molti casi differisce, per il mio orecchio, sensibilmente da *š̄* bregagliotto, ci decidemmo a introdurre *ž*, osservando però che il grado di sonorizzazione sarebbe individuale (cf. p. 106, § 95). Cito ora l'AIS (Soglio, poi Coltura): II, 219 *tižl̄αr*, \**tišl̄-*; *tišl̄αr*; II, 254 *m̄αš̄né*, *m̄αžn̄ē*; II, 259 *žn̄id̄αr*, *žn̄id̄αr*; II, 297 *diš̄n̄ōf̄*, *dižn̄ōf̄*; II, 329 *l̄ünd̄αžd̄i*, *l̄ünd̄αšd̄i*; II, 339 *dižn̄ē* —; II, 380 (Leggenda per Coltura) *žb̄óȳr̄α*; III, 427 *αl žb̄ók*, \**žbuḡēd̄α*, *žbuḡēd̄α*; III, 516 *žv̄ol̄é*, *αl žv̄ōl̄α*, *žḡul̄ēr*, *αl žḡól̄α*; IV, 656 *z d̄αžd̄é*, *αz d̄αžd̄ēr*; IV, 679 *žgrát̄α*, *žgrát̄α*; IV, 699 *žvenim̄ént*, *šv̄anim̄ént*; V, 921 *šm̄ȳr̄ants̄é*, *šm̄ȳr̄ants̄ēr*; V, 990 *kr̄ūžl̄α*, *krožl̄α* ecc.

173.. *ši aʃ màya tüč kun.. — šiʃmàatiüʃ kumpeləós..*; 176..  
*"andi<sup>1</sup>: čəra..*; 180.. *nu l e 'ndáč byer.. — nʉlëndàtbyer..*;  
 204.. *l e ʒndáč par.. — lendatpalə..*

### 3. Dileguo di consonanti.

a) *r* d'uscita dei verbi della I<sup>a</sup> coniugazione può cadere<sup>1</sup>, specialmente davanti a consonanti continue o vocali:

\*: 16.. *e čürér i pørk.. — e čürəʃ pørk..*; 23.. *e l kužinér par fər ünə.. — e l kužinér par fə nə..*; 27.. *da fər ʒnš'ia.. — da fə nš'ia..*; 28.. *l vuléyva indér ent.. — l vuləʃv ində n lə..*; 29.. *pudéyr ralegrér inséməl.. — pudéyr ralegrə nsé-məl..* Altri esempi d'ogni giorno: *m əl də fə špas? um vəl ində e špas* ecc.

Ricorderemo qui alcuni casi ancora: 237.. *l e pasədə ōra šbraǵánt.. — lepəsədə žbraǵánt..*; 239 *l e rivədə ōra l.. — kūrklərivedəl prá..*; *ǵo par'pra — ǵo pay prá, sü par laŋ gamba — sü pa laŋ gamba* ecc. E termineremo con la riduzione notevolissima di:

*rn > n*: 269.. *i balévan intörn lə brōnə.. — i b<sup>α</sup>l<sup>α</sup>v<sup>α</sup>n intōnla-brōnə..*; (cf. inoltre p. 102, § 77) *kàrna séka — kanséka; karna də pørk — kampørk; karna d əvdél — kəndəʃdél* di Borgonovo.

b) *t*: 16\*.. *al füs ǵü kuntént sa.. — al füz ǵü kuntén sa..*; 25\*.. *mat intant l e turná.. — mat intán l e..*; 28\*.. *kwišt kiló.. — kwiš kiló..*; 28\*.. *indér ent.. — indé n..*; 216 *al kwart ent lə čez<sup>α</sup> d əl fók.. — .. alkwart enlačezəʃfōg..*; 225.. *l ərə evert šbargatsá.. — lərəveršbər'gatsá..*

c) *p*: 13\* *pák temp dǵpo.. — pak tēm dǵpo..*

d) *k, g, č*: 16\*.. *dač almanək də.. — dač əlman<sup>d</sup>..*; 29\* (Soglio) .. *dač nənək ün.. — dač nən n..*; 172.. *al bōšk, gwax-dàf.. — albōš-gwàrd<sup>α</sup>f..*; 175.. *dalún dalúnə.. — dalún<sup>d</sup>-lúnə<sup>α</sup>..*; altri esempi: *i ən áŋkə dič.. — y ən aŋ dič..*; *nənəkə par kwant — nən par kwant..*; 174.. *fər fəñčə k əl.. — fə<sup>r</sup> fəñ kalsə<sup>α</sup>..*; 205 *dzarám fañč.. — dzarámfàñ..*

<sup>1</sup> A Sopra-Porta, s'intende, perchè a Sotto-Porta la caduta di *r* degli infiniti della I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> coniugazione è ormai normale; a Castasegna anche per la III<sup>a</sup> (cf. p. 115-116, §§ 124, 125).



Finiremo rammentando che la caduta dell'occlusiva velare si verifica pure in due nomi locali di Sopra-Porta: *txntarún* (INTER + ANTER + sost. verbale di ERUNCARE) e *kxmplún* (CAMPU + LONGU).

e) *v*<sup>1</sup>: 11\*.. *al vévva doy* .. — *al vva do<sup>v</sup>* ..; 13\*.. *mæŋgɛr ɛ bévvaɾ ɛ*.. — <sup>e</sup> *mæŋgɛr ɛ bé<sup>α</sup>r*..; 14\*.. *nu truévvaɾ*.. — *nu truév<sup>αn</sup> plü* ..; 16\*.. *i dɛvvaɾ ɛ y* .. — *i dɛvvaɾ ɛ<sup>v</sup>*..; 16\* (Soglio) .. *kx mæyévvaɾ i* .. — *kâ mâyé<sup>αn</sup> i* ..; 183 .. *pax la vūš rákx* .. — *paxāšrā<sup>kα</sup>* ..; 232 .. *kun ūvva vūš<sup>v</sup>ina* .. — *kun<sup>α</sup>ūš<sup>v</sup>ina* ..

San Gallo.

Gian Andrea Stampa.

<sup>1</sup> Cf. p. 62, § 16 c, con i riflessi di -EBAM, -EBAS, -EBAT ecc. A Castasegna non avendo dalla mia fonte mai sentito *v* intervocalico, domandai (si andava verso la fine e trascrivevo il già menzionato testo), se non si dicesse p. es. *al dɛvva*, *al vévva* ecc. Tutti i presenti dissero che *v* non si pronunciava. In fatti non mi fu dato di sentirlo nemmeno con altri; però non vorrei con ciò negare l'esistenza di *al dɛ<sup>v</sup>va* ecc. — Non vorrei neanche tralasciare di ricordare la N 3 della p. 83, § 38 che mette in rilievo la differenza per l'esito di *v* intervocalico di Zuoz e di Bregaglia. Così pure vorrei in qualche modo saper modificata la mia asserzione a p. 113, §§ 111, 112 sulle sorti di *v* che non sempre si dilegua in contatto con una vocale velare, come lo mostra l'esempio allegato: *la štúva*, *štú<sup>v</sup>va*. Cito l'AIS: II, 367 (Soglio, poi Coltura): *l ɛ plv<sup>v</sup>ú*; *l á plv<sup>v</sup>ú*; III, 591 *al róvvaɾ*, *\*rúvvaɾ*, *i rúvvaɾ al lúvvaɾ*; IV, 746 *inǵviné*, *-u<sup>v</sup>ina*; *inǵviné<sup>r</sup>*, *\*inǵv<sup>v</sup>-*; IV, 821 *andú vat*; *indu at*, *\*indúva vat*; IV, 822 *i voy*; *yɛ úŋ*; V, 939 *la štú<sup>v</sup>va*; *la štúva*, *la štúva*; VI, 1137 *kúé*, *la kúva*; *kúé<sup>r</sup>*, *la kúva* ecc. Dunque: in linea generale *v* intervocalico e vicino a velare si dilegua o è appena percettibile nel discorso.